

342. <sup>1</sup> La superiore libertà che guidava Ignazio nel cercare e nel distribuire elemosine appare sempre più evidente da questi aneddoti.

Ad Alcalá, un benefattore – cui aveva chiesto «aiuto per alcune persone bisognose» – non avendo danaro liquido, «gli diede coperte di vari colori, candelieri e altre cose del genere», che «il pellegrino avvolse tutte in un telo, se le caricò sulle spalle e andò a portare soccorso ai poveri» (A 57). Tra gli altri, e quotidianamente, come si legge nei documenti (*Scripta* II, 193, *MHSI*), a una vedova.

Quando, nel 1535, per motivi di salute si recò ad Azpeitia, si adoperò, tra l'altro, per «eliminare la mendicizia soccorrendo tutti i poveri» (*Epp* I, 162) e «procurò quanto poté che i poveri della terra che soffrivano la fame e molti stenti fossero convenientemente assistiti» (*FD* 441ss).

A Roma organizzò diverse confraternite per soccorrere i convertiti dal giudaismo o dall'islamismo, gli orfani, le «vergini miserabili», i nobili decaduti. Nel 1551 inaugurò il Collegio romano perché si tenesse «scuola di Grammatica, d'Humanità e Dottrina cristiana, gratis» (cfr. Cándido de Dalmases, *L'opzione di Sant'Ignazio per i poveri*, in *L'opzione preferenziale per i poveri*, pp. 11-37).